

IL NUOVO LIBRO DI ALICE AVALLONE

Ecco come si racconta ciò che possiamo vedere sulla “panchina digitale”

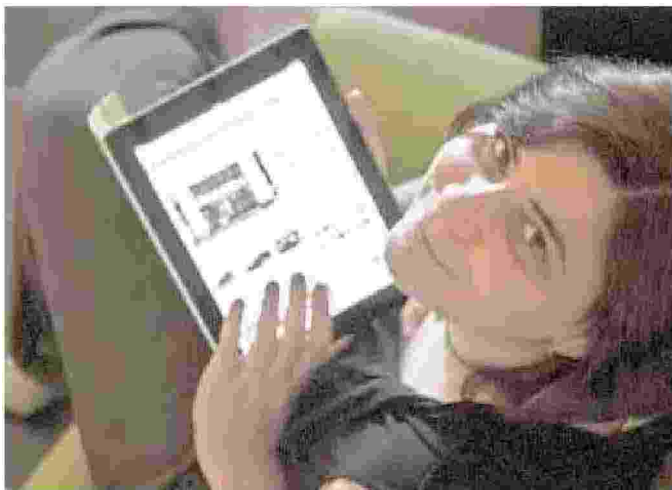
“People watching in Rete” è un manuale di etnografia dedicato ai gruppi che popolano i social network

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Ha iniziato viaggiando in treno facendo fotografie con il cellulare e mettendo «in vendita» parenti e amici. Poi si è occupata di tangram e strategie digitali, di koala, di New York e di scrittura di viaggio. Di fatto non ha mai smesso di raccontare gli esseri umani utilizzando gli strumenti che caratterizzano la generazione cui appartiene, i cosiddetti Millennials, essendo nata nel 1984.

Alice Avallone, astigiana giramondo e multitasking, approdata a Torino dove, oltre a scrivere, è coordinatrice del Digital College alla Scuola Holden. In virtù di questo a ottobre ha partecipato agli Stati generali della lingua italiana nel mondo indetto dal ministero degli Esteri.

Ora ha dato alle stampe un agile quanto denso manuale dedicato a una disciplina nuova, anche se ha radici antiche. Il titolo è «People wa-



Alice Avallone, scrittrice e studiosa del mondo digitale

atching in Rete. Ricercare, osservare, descrivere con l'etnografia digitale» (Franco Cesati Editore, Firenze, 122 pag., 12 euro).

Va subito detto che non è un trattato o un saggio accademico anche se ha un solido impianto teorico, quanto piuttosto un metodo di carattere pra-

tico esposto in modo chiaro ed elegante per avviare l'opera di osservatore nell'ambito della rete, e in particolare dei social, luogo elettivo della «netnography», neologismo per indicare quella particolare forma di etnografia dedicata ai popoli dell'internet. Chi cercasse classificazioni di questi popoli

non deve rivolgersi a queste pagine. Lo può fare invece chi vuole cimentarsi nell'osservazione e nello studio diretto e si trova alle prime armi. Oppure chi già sta osservando ma sente che gli sta sfuggendo qualcosa. Anche perché la nascita e lo sviluppo del web ha creato nuovi tipi di aggregazione e di usi condivisi, quindi un nuovo modo di intendere l'osservazione antropologica su un terreno non più circoscritto, ma ampiamente diffuso, reticolare o rizomatico, del tutto instabile, continuamente in trasformazione, in cui non esistono confini precisi.

L'attività che Alice Avallone prende in considerazione e cerca di sistematizzare non è quantitativa, non ha a che vedere principalmente con le statistiche, ma qualitativa. Si occupa dei comportamenti che sfuggono ai «big data» e prende in considerazione una sorta di riscatto dei «piccoli dati». Gli scopi possono essere molteplici e hanno tutti a che fare con le forme della narrazione. Dalla descrizione di un gruppo specifico di frequentatori della rete, all'elaborazione di un piano di strategia del marketing basata sullo «story telling», l'applicazione delle tecniche narrative all'attività commerciale.

In definitiva, ciò che Alice Avallone propone è una «panchina digitale» su cui, dopo aver preso attentamente nota di ciò che passa davanti secondo i criteri scelti, si impara a raccontarlo «scoprendo che a volte questo racconto ci fa da specchio e parla anche di noi. Della nostra umanità digitale». —

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI